ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo [illegible]
Avvisi comm. L. [illegible]
Avvisi mortuari [illegible]
[illegible]

Anno II. — N. 128. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Sabato, 10 Agosto 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(8 agosto). Alla fronte italiana nessuna azione guerresca in grande stile.

In *Albania* una squadriglia di bombardamento composta di aviatori di terra e di mare attaccò il campo di aviazione ad oriente di Vallona. Grandi incendi e nubi di fumo dimostrarono il successo del raid.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(8 agosto). *(Gruppo d'esercito principe ered. Ruperto).* Ai due lati della Lys respingemmo attacchi parziali inglesi. Al nord della Somme, il nemico sferrò violenti contrattacchi contro le nostre nuove linee ai due fianchi della strada Bray-Corbie. Furono respinti.

Durante la notte presso Montdidier fallì un attacco parziale dei francesi.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). Tra Soissons e Reims il combattimento si ravvivò solo temporaneamente. Piccoli scontri di fanteria all'Aisne, alla Vesle e al nord di Reims.

(Gruppo d'esercito duca Alberto). Nei Vosgi vittoriosa punta nelle linee nemiche allo Schratzmarnele.

Il tenente baron Bornik riportò la sua 20 vittoria aerea.

I comunicati dell'Intesa
Italiano.

(7 agosto). — Lungo tutta la fronte la solita attività di artiglieria. Le nostre batterie concentrarono il loro fuoco contro colonne di traini nemici e contro truppe in marcia sulle vie di comunicazione del retrofronte sull'altipiano di Asiago. Fra l'Astico e il Brenta le nostre pattuglie molestarono efficacemente gli avamposti nemici infliggendo perdite al nemico e facendo alcuni prigionieri. In combattimento aereo furono abbattuti sei aeroplani nemici.

ALBANIA — La nostra cavalleria in esplorazione al Semeni urtò in una colonna nemica, che fu audacemente attaccata e dispersa. L'avversario lasciò sul terreno molti morti. Furono fatti 72 prigionieri e conquistate 5 mitragliatrici.

Guerra sui mari
L'opera dei sottomarini in America

LONDRA, 8. — Nei porti canadesi, i sottomarini germanici affondarono degli schooner.

A cento miglia dalla costa americana un sottomarino tedesco affondò un vapore-cisterna americano. Trenta persone furono salvate.

Dopo la battaglia in Francia
Sulla ritirata tedesca

BERNA, 8. — Nel «Corriere della Sera», Barzini descrive la desolazione che regna sulla via della ritirata germanica dalla Marna alla Vesle. A Fère en Tardenois è tutto distrutto; le città sono diventate mucchi di rovine. Le strade ed i sentieri dei boschi sono sbarrati dagli alberi caduti e da rami strappati dai proiettili.

All'orizzonte nuvoloni di fumo segnano il punto dove v'erano delle località. Qui e là il fuoco lambisce ancora i bianchi muri di qualche edificio. Il fuoco ha distrutto i boschi e ha divorato il raccolto sui campi. Nulla resta, se non fiamme gigantesche.

Nuovi combattimenti alla Vesle

BERNA, 8. — Il «Temps» scrive: I tedeschi si sono fermati su tutta la fronte alla Vesle. Nei prossimi giorni ricomincerà la lotta per le posizioni lungo il fiume di cui i tedeschi difenderanno energicamente il passaggio.

Il bombardamento di Parigi

GINEVRA, 8. — Il bombardamento di Parigi ha di mira ora specialmente i distretti esterni. La popolazione vive nelle cantine.

Le perdite cotidiane degli americani

BERNA, 8. — La «Tribune» di Chicago afferma che durante l'ultima offensiva gli americani perdettero giornalmente circa 4 mila uomini.

Foch maresciallo di Francia

PARIGI, 8. — Il consiglio dei ministri ha insignito il generale Foch della dignità di un maresciallo di Francia e il generale Petain della medaglia militare.

La fine della razza francese

PARIGI, 8. — Il deputato Lucien le Foyer protesta nel «Journal du peuple» contro la chiamata dei diciottenni. Egli dichiara che è alla fine delle sue forze non solo la patria, ma anche la razza francese e la razza è più preziosa della patria.

Il «Journal des Debats» scrive che dopo le perdite e gli avvenimenti alla fronte, la Francia deve più che non per l'avanti tener d'occhio il proprio dovere, che è quello di fare una onorevole pace.

Il processo Malwy
La sentenza

PARIGI, 8. — La sentenza nel processo Malvy dice che le accuse elevate contro Malvy furono inventate. L'accusa viene perciò ritirata.

Malvy invece fu condannato al bando dalla Francia per cinque anni ed alla perdita dei diritti civili per mancanza ai propri doveri di ministro avendo egli sovvenzionato giornali e giornalisti avversi agli interessi della patria e che egli avrebbe dovuto combattere.

LA LEGA DELLE NAZIONI

Due discorsi di Balfour e di Lloyd George
alla Camera dei Comuni

BERNA, 9. Alla Camera dei Comuni di Londra Balfour e Lloyd George tennero giorni addietro due discorsi, che non mancheranno di suscitare larghi commenti in Europa e fuori.

Siamo in grado di pubblicare oggi, nella loro quasi integrità, le parole dei due ministri, inspirate — come il lettore intelligente vedrà — all'odio irreducibile verso le potenze centrali e alla malvagia cecità di giudizio, tante volte rimproverata agli iperscìovinisti capoccia dell'Intesa.

La società delle nazioni

Il ministro degli Esteri, Balfour, intervenendo in una discussione sulla Società delle Nazioni, sollevata a proposito della domanda di crediti, dice:

„La discussione dimostra che esiste piena unanimità a favore di un qualsiasi organismo, mediante il quale possano essere risparmiati ai nostri figli gli orrori attualmente inflitti al mondo. Tuttavia nessun mezzo pratico, col quale possa raggiungersi questo obbiettivo, è stato finora prospettato. E' perfettamente vero che si potrebbero impiegare le armi economiche con moltissima efficacia. In questo stesso momento la Germania impone alle Nazioni che essa domina accordi economici, altrettanto nefasti alla libertà quanto contrari alle buone relazioni tra le Nazioni, e che racchiudono sicuramente tanti germi di guerre future, quanto tutti gli attentati militari di cui tali Nazioni sono state vittime da parte della Germania. Ed io credo che la Germania non si fermerà a ciò, perchè sappiamo che le sue mire sono di opprimere economicamente tutte le Nazioni che cadono sotto il suo giogo".

La faccia di bronzo con cui lord Balfour accenna all'oppressione esercitate dalla Germania sulle Nazioni da lei „dominate" non susciterà meraviglia ad alcuno. Balfour e le sue teorie son troppo note. Tuttavia vorremmo poter sussurrare in un orecchio, a lord Balfour, ministro di re Giorgio: e l'India, e l'Egitto, e l'Irlanda godono davvero di tutte quelle libertà sconfinate che l'oratore umanissimo vagheggia pei popoli „oppressi dall'idra teutonica?"

Il problema del disarmo

Quanto ai suggerimenti circa il disarmo universale, Balfour dichiara che tale cosa è soltanto possibile e pensabile per Stati che si ritengano al sicuro da ogni invasione. „Ma sino a che non si abbia — continua il ministro — la prova che il nuovo accordo internazionale sarà efficace, questo progetto è chiuso in un circolo vizioso. Dipende, infatti, soltanto dalla fede che i popoli hanno in esso che il progetto possa riuscire. Io sono un grande devoto dell'arbitrato universale, ma le Nazioni che non desiderano vivere in pace non si sentiranno affatto vincolate dai trattati d'arbitrato."

I trattati d'arbitrato

„La Germania ha sempre rifiutato di contrarre trattati d'arbitrato con qualsiasi Nazione. Senza dubbio lo spirito che anima il mondo può cambiare, nè la stessa Germania può accettare un progetto di arbitrato con le altre Nazioni. Ma che cosa faremo noi contro il paese recalcitrante fino a che non si sia introdotta una generale modificazione dell'opinione internazionale? Io non credo che questa guerra abbia modificato i cuori dell'universo intero. Ciò che essa ha fatto è stato di convincere le Nazioni che la guerra è molto costosa, sia così di sangue come di denaro, e che è una cosa crudele e brutale. Ma il nemico non è ancora convinto che essa sia una cosa da respingere come assolutamente inutile".

La guerra per impedire la... guerra

Balfour conchiude dicendo che soltanto riportando la vittoria in questa guerra si potrà impedire la guerra in avvenire e si potrà sperare di far sorgere in Europa e nel resto del mondo uno stato di cose, che conformandosi ai principi della moralità pubblica e del progresso intellettuale e generale, potrà essere reso permanente mediante l'organismo della Società delle Nazioni.

L'intervento di Lloyd George

Parlando sulla politica economica il primo ministro Lloyd George ha detto:

„Primo dovere che ci incombe è quello di trionfare in questa terribile guerra. Più specialmente dal 24 marzo tutto il mio tempo che non è assorbito dal Parlamento è consacrato al compito gigantesco di vincere l'attacco più formidabile che i nemici abbiano mai sferrato contro di noi e siamo sulla buona via per ridurlo ad un completo insuccesso. Nessuno deve vantarsi prima della fine della battaglia, ma tutte le persone che sono al corrente degli avvenimenti sono soddisfatte dalla piega presa dalla lotta. Per un altro mese ancora vi saranno motivi di ansietà e durante questo periodo dobbiamo tutti consacrare ogni sforzo della nostra intelligenza a ricercare quale concorso possa essere dato ai nostri valorosi combattenti ed ai loro capi perchè possano riportare la vittoria che deve decidere delle sorti del mondo.

Come il „premier" intende la Società delle Nazioni

„Si discute molto relativamente alla Società delle nazioni e certamente io sono di coloro che vi credono. Ma esistono già due società delle nazioni. La prima è quella dell'Impero britannico, la seconda è la grande alleanza contro le potenze centrali. Qualunque sia la decisione cui giungeremo, bisogna che sia tale che ci permetta di procedere in pieno accordo con le due grandi società delle nazioni di cui facciamo parte. Abbiamo discusso tale problema in queste ultime settimane coi „dominions". Lo abbiamo discusso anche nel 1916 coi nostri alleati prima della partecipazione degli Stati Uniti alla guerra. Le risoluzioni di Parigi furono approvate nel 1916. A proposito di esse gli Stati Uniti non hanno formulato finora alcuna opinione, sono pieno di speranza perchè un accordo interalleato in questi grandi problemi significa che la sorte economica del mondo sarà nelle mani delle grandi potenze alleate nella lotta attuale.

I... „vantaggi" della guerra lunga

„Desidero dire due o tre cose relativamente a problemi particolari. Più la guerra durerà e più saranno severe le condizioni economiche che imporremo al nemico; quanto più presto esso se ne renderà conto sarà tanto meglio per lui. Il nemico lotta per imporre le sue condizioni economiche, ma non vi riuscirà mai. Per questo riguardo dobbiamo essere in grado di fissar le condizioni che consideriamo eque senza che ci siano imposte dalla volontà del nemico o se esso continuerà a combattere, ad aumentare i pesi a nostro carico, a distruggere gli uomini della nostra nuova generazione, le condizioni che gli imporremo saranno tanto più severe. Sono d'accordo con chi parlando della situazione che seguirà immediatamente la pace, dice che vi sarà una trasformazione dell'industria. Ma bisogna che le industrie britanniche essenziali siano più che mantenute rinforzate.

Per „proteggere" l'industria

„Durante la guerra abbiamo indubbiamente scoperto che vi sono nel Regno Unito industrie essenziali dal punto di vista commerciale e della difesa e sicurezza nazionale. Il miglior mezzo di proteggere tali industrie contro la concorrenza e gli attacchi ingiusti, il miglior mezzo di assicurare il loro sviluppo e il loro continuo progresso allo scopo di rafforzare il paese è una questione che esigerà attentissimo studio. Quanto alle ingerenze governative dopo la guerra nessuno pensa che debba continuare l'attuale sistema di controllo.

„La forza del Regno Unito risiede in larghissima misura nell'ingegnosità e nella fiducia in se stessi del cittadino nell'adattabilità di spiriti e di risorse che proviene dallo sforzo individuale. Nessuno penserà mai a continuare l'attuale sistema d'intervento meticoloso e rigido indispensabile in tempo di guerra.

„Disciplina" di guerra

„La guerra, se si vuole la vittoria, deve essere fatta da una nazione disciplinata e chi dice nazione disciplinata dice necessariamente intervento. Questo intervento deve dunque scomparire con la pace ma vi sono due o tre cose che debbono tuttavia sussistere fino a quando non avremo oltrepassato il periodo di transizione; non si permetterà che l'acquisto delle materie prime avvenga senza che il Governo eserciti un intervento abbastanza esteso, bisognerà pure organizzare i trasporti e bisognerà anche vegliare a che i dominions che pure hanno di bisogno degli articoli manufatturati britannici ne abbiano la loro giusta parte; dobbiamo fare di più: non dobbiamo dimenticare i paesi che combattono a fianco a fianco con noi e che hanno diritto di reclamare l'aiuto della Gran Bretagna per la restaurazione di una situazione indispensabile per la loro esistenza industriale e nazionale. Si potrà forse ricevere da parte nemica una commissione che sia più rimuneratrice di un'altra commissione ricevuta dalla Gran Bretagna dai „dominions" e dai paesi alleati, dobbiamo vegliare a che coloro che combatterono insieme siano serviti per primi. Non commetteremo lo sproposito di sciogliere l'associazione quando il combattimento cesserà, il mondo non tornerà immediatamente ad una situazione normale e se si sciogliesse la associazione coi grandi popoli alleati cementata dal sangue vi sarebbero persone pronte ad approfittare di tale scioglimento anche dopo la guerra. E' dunque di vitale importanza che dopo la guerra, nell'epoca di transizione, quando non vi saranno materie sufficenti per tutti, noi manteniamo la nostra associazione in modo da aiutarci reciprocamente sino alla fine in modo che la fratellanza permanga."

Insomma... „società delle Nazioni" ad uso e consumo di Lloyd George, con esclusione perenne delle potenze centrali, col blocco economico eterno di queste.

A discorsi di tal genere — bene disse un giornale germanico — non si può lasciar rispondere che Hindenburg e i suoi fanti.

Riforme in India

LONDRA, 8. Alla Camera fu presentata la relazione Montagni e Cheldsforte sulle proposte riforme per l'India.

Lord Yslington dichiarò a nome del governo di non aver ancora avuto tempo di occuparsi delle proposte. Giornali di diverso indirizzo quali il «Times» e il «Daily News» sono dell'opinione che il governo non può affermare di non essere istruito in questa questione. D'altra parte tanto alla Camera dei comuni quanto a quella dei lordi fu fatta al progetto tanta buona accoglienza che esso non potrà essere tirato per le lunghe nè gettato sotto panca.

Il «Times» domanda la immediata nomina di una sottocomissione della Camera dei comuni per l'esame delle proposte sulla rappresentanza popolare dell'India e di una commissione che studi il progetto nei particolari, perchè le premesse tecniche sono tanto complicate che i membri della Camera solo difficilmente possono riuscire a comprenderle.

L'Inghilterra, la potenza della pace.

COSTANTINOPOLI, 8. — Scrive il «Tanin»: E' un fatto incontrastabile che le chiavi della pace e della politica generale dell'Intesa trovansi in mani inglesi. La continuazione della guerra è da ascriversi soltanto all'intromissione dell'Inghilterra; il giorno in cui l'Inghilterra verrà conchiudere la pace, verranno sospese immediatamente le ostilità su tutte le fronti. Le prospettive di pace possono venir dedotte nel miglior modo, seguendo attentamente la politica inglese.

Alcuni giorni or sono, il ministro indiano Lord Wimborn ha fatto delle importantissime dichiarazioni in merito alla guerra ed alla pace, e ha spiegato il contegno dell'Inghilterra. Tuttavia il governo inglese ha respinto una discussione sulle possibilità della conclusione della pace, unicamente perchè teme che vengano così rilevati i suoi veri scopi e che i popoli ingannati s'accorgano della sua perfidia. Se il governo inglese si tenesse letteralmente alle dichiarazioni finora fatte, non vi sarebbe motivo alcuno per respingere le proposte di pace dei suoi nemici.

Se l'Inghilterra combatte per la libertà e per la democrazia, per i diritti delle piccole nazioni, per la difesa dei diritti internazionali ed infine per l'umanità e per la coltura, perchè rifiuta allora una pace che certamente non ha nulla in contrario a questi principii?

E' un fatto che tutte queste millanterie inglesi non sono che una maschera per nascondere il vero intendimento dell'Inghilterra, di togliere, cioè, di mezzo la Germania quale sua rivale per assicurare gli interessi britannici. A quanto risulta dall'ultimo discorso del nuovo segretario al ministero degli esteri Lord Robert Cecil, l'Inghilterra non ha di mira le piccole nazioni e neppure le rivendicazioni nazionali della Francia nell'Alsazia-Lorena e dell'Italia nel Trentino e nell'Adriatico.

La pace voluta dall'Inghilterra non è quella proposta da Wilson; scopo principale degli inglesi è di assicurare i propri interessi commerciali.

Gli affamatori inglesi.

HELSINGSFORS, 8. — La legazione inglese di Cristiania impedì l'esportazione di 60.000 tonnellate di arringhe dalla Norvegia in Finlandia.

Pel commercio del carbone inglese nel dopo guerra

L'AJA, 9. — Nel [illegible] dal 19[illegible] fu istituita dal Governo britannico una Commissione per fare un'inchiesta sul commercio del carbone nel dopo guerra.

Questa commissione ha ora pubblicato la sua relazione la quale contiene, tra altre, le seguenti proposte: 1. Che la politica del paese sia diretta in modo da mantenere e, possibilmente, aumentare l'esportazione del carbone; 2. Che ogni restrizione imposta durante la guerra alla libera esportazione del carbone, compreso il sistema ora vigente dell'esportazione mediante licenza, sia soppressa al più presto possibile, dopo la cessazione delle ostilità; 3. Che, allo scopo di promuovere l'interessamento del commercio estero non solo del carbone, ma per qualunque altro scopo utile, siano senz'altro adibite per uso dell'Inghilterra e dei suoi alleati, le navi che si trovano nelle mani del nemico, appena cessate le ostilità; 4. Che al termine delle ostilità, tutti gli uomini che prima della guerra erano occupati ai lavori di estrazione del carbone, siano dimessi dal servizio militare al più presto possibile.

La Commissione fa presente l'urgenza di usare ogni possibile mezzo per accelerare la costruzione di nuovo tonnellaggio, ma riconosce che queste nuove costruzioni non possono sostituire la deficenza del tonnellaggio prima della fine della guerra. Perciò essa insiste che il tonnellaggio preso al nemico sia messo a disposizione, perchè se ciò non si farà, ci vorrà molto tempo prima che il commercio di esportazione del carbone possa riavere l'attività di prima. La situazione della Germania nei riguardi del commercio di esportazione del carbone non subirà tanta diminuzione per deficenza nel tonnellaggio, quanto quella inglese per il fatto che una gran parte del [illegible] dalla Germania viene inviato [illegible] o per le vie d'acqua interne.

La piattaforma di un «supercannone» tedesco.

CHIASSO, 8. — L'inviato del «New York Herald» presso gli eserciti americani ha visitato il luogo ove si trovava il supercannone il quale bombardava Parigi dal bosco di Chatelet a sud-ovest di Brecy, cannone che i tedeschi hanno portato seco nella ritirata.

La piattaforma si trova a circa 60 metri dall'estremità del bosco. La costruzione di acciaio che regge il supercannone e che posa su fondamenta di cemento armato misura dieci metri di diametro e tre di profondità. La parte mobile, rassomigliante alle piattaforme giranti delle ferrovie, corre su un sistema di biglie ognuna delle quali ha 20 centimetri di diametro. Il peso totale della piattaforma è almeno di 15[illegible] tonnellate.

Tre binari conducevano dal bosco al cannone ed uno in direzione opposta. Le cime degli alberi su una estensione di [illegible] metri al sud-ovest dal centro della piattaforma sono bruciacchiate, ciò che dimostra che quella era l'unica direzione del tiro che dovette essere abbastanza frequente.

Si rinvennero inoltre escavazioni [illegible] de che conducono con tortuosi giri a [illegible] veri sotterranei, alcuni dei quali a [illegible] decina di metri di profondità e costruiti in modo da resistere a bombe di qualsiasi grandezza. Sulla piattaforma si notano due profonde intaccature che possono essere state prodotte da colpi di cannoni francesi. E' inoltre evidente che i tedeschi tentarono prima di partire, di far saltare la costruzione, ma l'esplosivo adoperato non fu abbastanza potente e la piattaforma rimase quasi intatta. Su di essa si legge l'iscrizione: «Fried-Krupp Grusonwerk Magdeburg».

Le trovate dell'Intesa.

SOFIA, 8. - (Ag. bulgara) — Il parigino «Matin» riporta un articolo del «Corriere d'Italia», secondo il quale le relazioni turco-bulgare sarebbero talmente tese che alla Maritza si sarebbero avuti scontri fra soldati turchi e bulgari. L'articolo afferma ancora che in Bulgaria v'è molto malcontento contro le persone responsabili della guerra, malcontento che di giorno in giorno aumenta.

Queste sono le solite frottole diffuse dall'Intesa, poichè le relazioni turco-bulgare sono quelle che intercorrono fra paesi alleati. Per quanto riguarda il presunto malcontento dei bulgari, si deve un'altra volta rilevare che non esiste nè può esistere perchè nessuna nazione sa meglio della bulgara per quale ragione si sia battuta e si batte tutt'ora.

NELL'ESTREMO ORIENTE
La mobilitazione giapponese

BERLINO, 9. La „Nationalzeitung" apprende da Basilea: Il parigino „Herald" riceve da New-York: La mobilitazione giapponese si limita finora al richiamo di tre annate di riserva.

Il parlamento nipponico è convocato pel 28 corrente.

Wladivostok in mano giapponese

BERLINO, 9. Il „Lokalanzeiger" annuncia da Stoccolma: Un corriere giunto testè a Mosca da Wladivostok racconta che la città è già da parecchi giorni in pieno dominio giapponese.

I giapponesi sbarcarono già mesi addietro nel porto di Wladivostok tutto il loro materiale da guerra, locomotive e automobili corazzate. Da circa quattro settimane cominciò lo sbarco di truppe in grande stile e giornalmente arrivavano piroscafi giapponesi, inglesi e cinesi. Le truppe furono instradate verso l'interno dopo breve riposo.

Anche le truppe inglesi distaccate in Cina parteciparono a queste operazioni, e cioè nel settore di Charbin.

I rubli della Murmania.

HELSINGSFORS, 8. — Gli inglesi hanno diffuso nella Carelia e nella Murmania 100 milioni di rubli in carta che non hanno valore se non nel paese. Gli inglesi comperano rum e carne e promettono [illegible], carne e vestiti.

Camera romena
L'accusa contro gli ex ministri

BUCAREST, 8. La votazione sull'accusa degli ex ministri romeni fu preceduta da una lunga discussione svoltasi su un memoriale spedito dagli accusati alla Camera in risposta all'invito a presentarsi personalmente. La risposta culmina nella dichiarazione degli accusati di non rispondere alle domande ad essi poste, perchè non riconoscono la legalità dell'odierno parlamento e neppure la sua autorità morale di atteggiarsi a giudice degli ex ministri. La dichiarazione chiude colle parole: La nostra sentenza sarà pronunziata dalla coscienza

nazionale non appena questa potrà liberamente elevarsi e quando la storia dimostrerà i frutti dei sacrifici sopportati.

Data la forma ed il contenuto della dichiarazione, la Camera aveva espresso l'intenzione di trar a giudizio davanti alla Camera gli ex ministri per offese. Il presidente dei ministri Marghiloman, però, dichiarò quale più vecchio parlamentare che la Camera ha da fare con uomini disperati, le cui espressoni non possono offendere la Camera.

Gli insulti lanciati alla Camera saranno uno sprone a giudicare i colpevoli entro alcuni mesi. La Camera deve mantenere la propria dignità dimostrando tutto il suo disprezzo per coloro la offendono, così come fa il ministro presidente.

Seguì la votazione sull'accusa contro i singoli ministri. L'accusa fu approvata con 110-120 voti.

NOTIZIE ITALIANE

Fra Vittorio Emanuele e re Edoardo.

LUGANO, 8. — I giornali italiani recano la notizia che re Edoardo d'Inghilterra ha diretto a re Vittorio un telegramma in cui incita gli italiani alla fiducia che presto arriderà all'Intesa l'aurora di una pace vittoriosa.

Re Vittorio rispose che la nazione italiana ha piena fiducia in questa vittoria della giustizia.

Dalla Provincia

UDINE

Per la coltura autunnale dei bachi

Si pubblica nuovamente che il seme bachi della seconda coltura autunnale si riceve gratuitamente ed esclusivamente presso l'incaricato sig. Ottone Carrara in Udine, via Francesco Mantica N. 47, vicino alla chiesa del Redentore.

I coltivatori vengono avvertiti che il tempo stringe e di fare il prelevamento quanto prima.

S'attende una cultura più che abbondante con riflesso al gran profitto che porta alla popolazione.

L'ispettore della coltura del baco da seta presso il Supremo comando dell'esercito, Gregorig, primotenente.

BARAZZETTO

La questione de la farina.

Sarebbe bene che la nostra amministrazione comunale facesse pulire il grano prima di farlo macinare. Macinandolo così come lo si riceve, ne esce qualchecosa di immangiabile. Si tratta di fare un piccolo lavoro e di accontentare tutti.

La località di Pradamano

che venne chiusa al transito pubblico in seguito a casi sospetti di malattie infettive — se non si verificheranno ulteriori casi — verrà riaperta col giorno 12 corrente.

PICCOLA POSTA

[illegible] Luigi Cavazzo Carnico e *Facchin Pietro* di Tolmezzo.

Le lettere al vostro nome giacenti al Municipio di Udine vennero diggià prelevate. Probabilmente si tratta d'un caso di omonimia.

Ricerche.

Faccinetto Davide, prig. di guerra, Szeged Robus (Ungheria) invia saluti affettuosi alla moglie Margherita ed a tutta la famiglia. Gode ottima salute e prega notizie.

Lazzaron Giuseppina ved. **Pizzocchero**, via Ronchi 41, Udine, prega il «Coenobium» di fare ricerche del signor Lorenzi Angelo profugo in Italia. Io sto bene, spero così di lui e famiglia. Prego avvertire sua nuora che i suoi fratelli Eugenio e Luigi si trovano a Udine, stanno bene e salutano. Pregano notizie mediante «Gazzetta».

Primo Colussi, Casali Cormor 5 Udine, prega il «Coenobium» ricercare sua moglie Arduina e la figlia Catterina. Sto bene; prego notizie a mezzo giornale.

Pittoni Dante, via T. De Ciani 17 Udine, prega il «Coenobium» di far ricerche del proprio figlio Pietro Pittoni. Al tempo dell'occupazione trovavasi incorporato quale soldato nella 1284.a Compagnia mitragliatrici «Fiat» (Alpini) scuola di perfezionamento. Risposta mediante «Gazzetta». Ringrazia.

Saviane Eugenio prig. di guerra matr. 2074 Germersheim (Germania) prega chiunque ne sapesse qualcosa di informarlo sull'attuale domicilio e stato di salute della propria madre Luigia Bortoluzzi ved. Saviane residente a Cornei di Puos d'Alpago (Belluno). Ringrazia anticipatamente.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

Emma De Candido, S. Stefano Auronzo, chiede notizie del prigioniero Pietro De Candido Leonardo, 27.o fant. Famiglia bene, attende risposta, saluta. 3911

Ornella Santina, Castions Zoppola, ricerca Ornello Beniamino, 424.o fant., 5.a comp., Z. G. Noi bene, saluti. 10906

Muzzo Maria, Villafranca di Taiedo (Udine), ricerca soldato Muzzo Sante, 131.o fant., 3.o riparto zappatori. Tutti bene, saluti. 10907

Campagnolo Angelina, S. Paolo Tagliamento (Marsano Tagl.), ricerca Campagnolo Norina profuga da S. Paolo Tagl., anni 25, con due bambini anni 8 Renildo, Sofia anni 7. Famiglia bene, saluta. 10908

Santarossa Teresa, Bannia (Pordenone), desidera notizie soldato Santarossa Angelo, 128.o fant., 7.a comp. Noi bene, saluti. 10909

Simoni Elisa e bambino, Taiedo di Chions (Udine), chiede notizie soldato Simoni Giovanni, 105.o batt., 2.a comp., M. T. Noi bene, ricevute notizie. 10910

Simoni Elisa, Taiedo Chions (Udine), ricerca soldato Baldussi Antonio, maresciallo 6.o bersaglieri ciclisti, 10.a comp. Tutti bene, salutano. 10911

Zuccato Beniamino, Taiedo Chions, (Udine), prega informare soldato Zuccato Paolino, 2.o granatieri, 8.a comp. Parma, che famiglia ricevette notizie sue e sta bene. 10912

Quarin Luigia, S. Vito Tagliamento, ricerca Nonis Maria maritata Cristofoli, profuga da S. Vito Tagl., anni 37, con quattro bambini. Famiglia bene, saluti; questa dia notizie della cognata Maria partita assieme. 10913

Gasparotto Angelo, Taiedo Chions, ricerca soldati Primo Gasparotto, deposito mitraglieri Brescia; Secondo Gasparotto Amedeo, 37.o fant., 3.a comp., Tripoli; Quarto Gasparotto soldato deposito Sacile. Noi bene, saluti. 10914

Emilio Dallarmi, S. Vito Tagliamento, prega «Coenobium» interpellare Dallarmi Francesco, maestro, Bibbiana (Cuneo), chiedendogli sue notizie, indirizzi Amalia, Aldo, Gino. Sto bene, così Silvia, Enrico, Marianna, Pia, che si trovano Vittorio. Saluta. 10915

Caterina Pasquini Chiarotto, S. Vito Tagliamento, prega «Coenobium» ricercarle marito Erminio Chiarotto, anni 32, profugo, partito Italia 5 novembre. Sto bene con Corrado e Vincenzo, attendo risposta mezzo giornale. Saluti, baci. 10916

Molaro Regina-Erminia, da Pantianico, domandano «Coenobium» notizie soldato Molaro Ignazio, 567.a batt., 148.o gruppo, 5.o raggruppamento. Famiglia bene. ringrazia. 3938

Petracco Assunta, Casarsa Delizia, ricerca famiglia Zorzi Coniezano (Treviso), famiglia tutti bene, prega notizie Vittorio. Saluti. 10918

Coassin Maria di Nicolò, [illegible], S. Vito Tagliamento, chiede notizie soldato Coassin Angelo, 698.a comp. mitraglieri Fiat, 3.a sezione, 43.a divisione, Z. G.; questo ricerchi padre Nicolò partito bando Cadorna. Tutti bene, salutano. 10919

Coassin Antonio, Bagnarola (Udine), chiede notizie caporale Coassin Nicolò, 79.o fant., 1.a comp., 1.o plotone, Pescantina (Verona). Tutti bene, salutano. 10920

Gava Giuseppe, Fiume Veneto, ricerca famiglia Contardo, Rive d'Arcano N. 64, prega dare notizie di Mario. Io casa, saluti. 10921

Petracco Assunta, Casarsa Delizia, prega «Coenobium» Lugano, ricercare il carabiniere Petracco Domenico, trovasi Tenenza speciale C. C. R. R. 2.a armata, Z. G. Famiglia tutti bene, desidera notizie, saluti. 10922

Angela Mazzuchin, Casarsa Delizia, ricerca Pasqualini Guerrino, ospit. 6.o sanità, Bologna. Famigila bene, saluta. 10923

Eugenio Arman, Casarsa Delizia, prega «Coenobium» Lugano ricercare soldato Albino Colussi, 7.a comp. mitraglieri Fiat, distaccamento Monti Chiari (Brescia). Famiglia bene. 10923

Mazzuchin Cecilia, Casarsa Delizia, ricerca soldato Mazzuchin Giovanni, stabilimento via Alberti N. 10, Milano. Famiglia bene, saluta. 10925

Famiglia Fedrigo, ricerca soldato Fedrigo Ermenegildo, art. cavallo, 8.a batt., 1.a divisione cavalleria, Z. G. Famiglia bene, saluta. 10926

Biasutti Giacomina, Morsano Tagliamento, ricerca soldato Antonio Biasutti, ospedale riserva Spoletto (Perugia). Sto bene coi bambini, famiglia, saluti, baci, attendo notizie. 10928

Trevisan Giovanni, Buttrio, ricerca soldato Trevisan Silvio, 8.o alpini, 76.a compagnia, battaglione Cividale. Famiglia bene, attende notizie, saluta. 3912

Famiglia Vittorio Luigi, Campoformido, prega chiunque potesse dare notizie del figlio Pietro che fino ottobre 1917 trovavasi agente a Nimis. 3919

Guerra Angelo, S. Vidotto di Camino, desidera notizie del figlio Guerra Domenico, 8.o bersaglieri, 10 comp., che trovavasi a Santa Lucia Extra (Verona). Tutti sani, attendono risposta. 3914

Borghi Giuseppe, prigioniero guerra in Udine, prega «Coenobium» Lugano informare propria famiglia Borghi Carlo in Renazzo prov. Ferrara, che trovasi in ottima salute, attende loro notizie, saluta.

Famiglia Ermacora Maria, Magnano Prampero, chiede notizie del soldato Ermacora Primo, 6.o reparto speciale disarmato, distaccamento in Cittadella Padova, incaricando questo ricercare Ermacora Giacomo, operaio, trovavasi zona Carnia. Saluti. 3817

Famiglia Urli Lucia, Magnano Prampero, chiede notizie del soldato Urli Tarcisio, 2.o alpini, gruppo mitraglieri Fiat, 937.a comp., 9.a divisione. Sana, saluta, attendendo notizie pure di Muzzolini Valentino. 3918

Il parroco di Chiavris, Udine, prega l'Ufficio Croce Rossa italiana ricercare Zoratti Elisa, di qui, moglie di Angelo, con figlia Alice e bambina. 3862

Del Fabbro Giovanni, Zompicchia, prega «Coenobium» dar notizie figlio soldato Del Fabbro Giuseppe, classe 1900, partito da Visco il 28 settembre 1917. Sano, saluta. 3861

Peressotti Agostino, Lovaria, Udine, prega «Coenobium» Lugano dar notizie del figlio Peressotti Edoardo, 144.o fant., 10.a comp., in Italia. Tutti sani, attendono notizie mezzo giornale, salutano. 3833

Cossaro Anna, Castions di Strada, prega «Coenobium» Lugano ricercare figlio Cossaro Valentino, 207.o fant., 4.o battaglione. attende risposta, saluta. 3835

Malisan Luigi, Castions di Strada, chiede notizie figlio Malisan Giovanni, 604.a comp. mitraglieri Fiat, 1.a sezione. Famiglia sana, saluta. 3836

Bidinost Santa e figlia Angelina, San Daniele, chiede notizie di Bidinost Domenico e famiglia, profughi in Italia. Sani, attendono risposta, salutano. 3838

Amelia De Anna e figli, S. Daniele, chiede notizie del soldato Quarente Giovanni, 6.o sanità. Sani, attendono risposta, salutano. 3839

Stefanon Luigia, S. Vito Tagliamento, chiede notizie soldato Stefanon Sante, cam. Tappa Z. G. Famiglia bene, saluta. 10901

Amelia De Anna e sorella Angelina, S. Daniele, chiede notizie di Francesco De Anna, ricevitoria postale 10.a succursale, Santa Margherita Venezia. Sani, salutano. 3841

Amelia De Anna e sorella Angelina, S. Daniele, chiede notizie del soldato Gino De Anna, 3.o genio telegrafisti, 10.a comp. 9.o corpo d'armata. Tutti bene, salutano, attendono risposta. 3840

Zomè Alba, Paderno, ricerca mezzo «Coenobium» Lugano marito Antonio stabilimento ausiliario Gouparo ditta Stagni fuori Porta Lamboni, Bologna. Famiglia intera sta bene, attende notizie, saluta. 3864

De Sabata Antonio, Orsaria, prega «Coenobium» Lugano ricercare De Sabata Lino soldato 22.a batteria someggiata, Albania merid. Famiglia unita sta bene, attende notizie, saluta. 3866

Giovanni Nicoloso, di Buia S. Stefano, chiede notizie se la figlia Erminia lavandaia della Croce Rossa, fosse in compagnia di Maria sua sorella. E Miani Ester maglieria Emilio Gallo, Chivasso, Torino, saluta tutta la famiglia. 3929

Gino Olsotti, ospitale civile Pordenone, sta bene e chiede notizie suoi parenti dimoranti a Farra di Feltre. Risposta stesso mezzo. 3928

De Biagio Francesco, Cortello Risano, Udine, chiede notizie del figlio Emilio De Biagio soldato 476.a compagnia mitraglieri, brigata Pesaro. Sano, attende risposta, saluta. 3926

Redigonda Angelo, Gleris, S. Vito Tagliamento, informa Redigonda Francesco, Legnano (Milano) che abbiamo avute notizie di Valentino. Noi tutti quattro fratelli stiamo bene, scrivi notizie tue, Valentino. 10904

Gabini Francesco, Udine, prega «Coenobium» Lugano ricercare moglie Marzinotto Gabini Giovanna con tre figli, profughi Italia, notiziando che il figlio Dante trovasi con Gilda in via Cicogna 3. Tutti bene, salutano. 3894

Famiglia Tubaro, S. Vidotto di Camino, chiede notizie del soldato Tubaro Enrico, presso il maggiore De Florio, via Cesare Rossarolli 161, Napoli. Sani, salutano. 3913

Famiglia Cescutti Leonardo, Claujetto (Udine), prega «Coenobium» Lugano ricercare soldato prigioniero Cescutti Pietro, classe 1894, che in gennaio trovavasi in Campo di concentramento Csat, Ungheria. Famiglia bene, attende sue notizie. 10891

Rafuzzi Giuseppe, prigioniero guerra in Udine, prega «Coenobium» Lugano informare propria famiglia Rafuzzi Giovanna, Ponticelli D'Imola, che trovasi in ottima salute, attende loro notizie, come pure dei fratelli Giovanni, Vittorio e Luigi. Sano, attende risposta mezzo giornale.

Trangoni Maria e Tosolini Margherita, Feletano di Tricesimo, chiedono notizie del figlio Trangoni Paolo e marito Tosolini G. Batta, prigionieri guerra K. u. K. Kriegsgefangenenlager, Dunaszerdahely (Ungheria). Tutti sani, attendono risposta, salutano. 3906

Zuccolo Santa, Dignano, chiede notizie caporale Zuccolo Giuseppe, 15.o regg. cavalleggeri, 1.o squadrone Lodi, Tripoli. Tutti sani, attendono risposta, salutano. 3907

Pagnacco Domenico, Travesio, chiede notizie di Pagnacco Maria, via Castelfidardo N. 8, Milano. Famiglia tutti sani, salutano. 3735

Piccoli Antonia, detta Comell, di Coseano (S. Daniele), interessa «Coenobium» di far ricerche per avere notizie del figlio Colussi Giuseppe, caporale nel 276.o fant., 2.o battaglione, 2.a sezione Bettica, riferendo mezzo giornale. 3401

Bortolini Pierina, Castions Zoppola, ricerca Bortolini Fioravante, 3.o artiglieria camp. Z. G. Famiglia bene, saluta. 10934

Fratelli Benvenuti, S. Vito Tagliamento, ricercano soldato Benvenuti Giuseppe, 8.o bersaglieri ciclisti, 2.a comp., questo ricerchi nipoti, fratelli, cognato Nonis Pietro. Saluti, stiamo tutti bene e risponda mezzo giornale. 10917

Cossio Maria, Orgnano, Pasian Schiavonesco, ricerca marito soldato Venir G. Batta, 666.a comp. mitraglieri, 93.o fant. Moglie, bambini, famiglia stanno bene, desiderano notizie, salutano. 3768

Zamparo Elisa, Bagnaria (Udine), ricerca soldato Domeneghetti Fernando, [illegible] fant., 6.a comp., 2.o batt. [illegible] Famiglia bene, saluta. 10902

Stefanon [illegible], Bagnarola, ricerca soldato [illegible] Sante, comando tappa, Z. G. Famiglia bene, saluta. 10903

RISPOSTE.

Da Tos Rosina, coi tre figli, ricercata «Gazzetta» 115, gode buona salute, attende ulteriori notizie.

Ambota Giacomo, Dignano, chiede notizie soldato Ambota Giovanni, 261.o fant. 2.a comp.. Famiglia sana, attende, risposta, saluta. 3908

Prigioniero di guerra **Nadin Pietro**, N. 927, è informato che Nardin Felicita e famiglia sta bene, anche fratelli, sorelle, Milano. 10895

Risposta «Gazzetta» N. 103 del 12 corr. mese. Signora Bisol Carla nata De Mattia prega «Coenobium» di indicare l'indirizzo preciso di chi ha fatto la ricerca. 10900

Minta Patriarca Folgiarini, Osoppo, risponde a Patriarca Angelo che intera famiglia sta bene, desidera indirizzo preciso e come sta mamma e famiglia. Saluti. 3931

La Famiglia Buri di Povoletto (Marsure), risponde al figlio Antonio prigioniero a Kleinmünchen, N. 18193, che sta bene di salute e che più volte a spedito notizie, saluti dalla moglie. 3927

[illegible] Luigia, [illegible]arzo, ricevute notizie marito [illegible] G. Batta, saluta, augura felicità e così pure il figlioccio Elio e le bambine [illegible]. 3863

Zucchetti Giuseppe, via Pignatello 10, Siena. Ho sentito con piacere che sei vivo, desidero [illegible] notizie; tua suocera è qui, sana, [illegible] Regina Moretti.

Cimbaro Giovanna, Ciseriis, contraccambia saluti fratello Ermacora prigioniero Mauthausen. Sana, saluti pure dei fratelli Giovanni e Antonio in Italia. 3915

Profughi delle provincie occupate residenti in Italia.

Adami Giovanni fu Francesco a Ritmasi (Forlì); Adami Bili Angela, del 1871, con figli a Napoli; Agostini Angelo fu Giovanni, con moglie e figli a Roma; Almasio colle Moroldo Anna di Leonardo, con figli a Boscotrecase (Napoli); Almasio Visentin Caterina fu Pietro, con figli a Boscotrecase (Napoli); Bacchetti Vittoria di Angelo a Noceto (Parma); Bacchetti Giuseppe, del 1912 a Noceto (Parma); Bacchetti Licio, del 1915 a Noceto (Parma); Betuzzi Anna di (?) a [illegible]to (Parma); Bertoli Italia di Marco [illegible]mo; Coiutti Giuseppina di Angelo a Napoli; Coiutti Flaminio e Alba di Antonio a Napoli, Comelli Coiutti Dirce di Gervasio e figlia a Napoli; Coiutti Gervasio Enrico di Angelo e figli a Napoli; Castellani Fantini Maria fu G. B. ad Ancona; De Arti Giovanni di Luigi, con moglie e figli a Lambrate (Milano); Danelutti Daniele di Antonio a Lambrate (Milano); D'Agostini Maria fu Matteo a Rivarolo Ligure (Genova); Durigatto Bandura Carolina fu Antonio a Napoli; Duse Augusto di Eugenio a Napoli; Fabris Giuseppe fu Giuseppe, con moglie e figli a Roma; Florit Pravisani Angela di Vincenzo a Campobello (Girgenti); Filaferro Antonio fu Bartolomeo, con moglie e figli a Pitigliano (Grosseto); Facci Cappelletti Elisa fu Luigi a Bussoleno (Torino); Franzolini Francesco fu Pietro, co nmoglie e figli a Lucca; Gasparini Celeste fu Giuseppe a Napoli; Gasparini Maria fu Emilio a Napoli; Gremese Bianchini Maria di Eustachio, con figli a Castellamare Stabia (Napoli); Gismano Elena e Elsa fu Luigi a Napoli; Grossi Antonio fu Angelo a Castellamare Stabia (Napoli); Illi Tonon Amalia di Vittorio a Lendinara (Rovigo); Iacussi Pia fu Antonio, e Alessio del 1911, a Roma; Iesse Maddalena fu G. Batta a Roma; Lindaver Clementina di Luigi, e fratelli a Cento (Ferrara); Linda Marcuzzi Clorinda di Celeste a Cento (Ferrara); Leonardi Antonio di Luigi, con moglie e figli, a Cento (Ferrara); Liso Benigno di Pietro a Cento (Ferrara); Lupieri Dionisio di Giuseppe, con moglie e figli a Assisi (Perugia); Mondolo Giacomo fu Domenico a Bagheria (Palermo); Meneghini Egidio fu Antonio, con moglie e figli, a Foligno (Perugia); Micheletti Roberto fu [illegible] con moglie e figli a Gualdo T[illegible] (Perugia); Madonutti Pietro fu [illegible], con moglie e figli a Calascibetta (Caltanissetta); Mazzucato Lucia fu Lu[illegible] a Letojanni Galladoro (Messina); Nardelli Rosano Orsola di Giacomo a Terranova (Caltanisetta).

(Continua).

Prigionieri di guerra italiani

Kgf.-Station „E" Feldpost [illegible]

Villa Mario 266.4 Milano.
Cirillo Pietro 14.3 Reggio Calabria.
Masari Giuseppe 2[illegible] Piacenza.
Pappalardo Francesco r. f. 14 R. Calabria.
Gaudio Armando r. f. 14 Cotrone.
Gualandri Anemiso r. f. 14 Viano.
Gattini Felice r. f. 14 Città di Castello.
Giraldo Romualdo r. f. Arsergrande.
Giovannini Cesare r. f. 117 Fiorenza.
Gatti Giuseppe r. f. 117 Alfianetto.
Grulio Geraldo r. f. 12 Argelatta.
Grossi Tommaso r. f. 117 Modiliano.
Narciso Gentilini r. f. 117 Isola.
Giangrane Francesco r. f. 117 Rocca Secca.
Golia Giuseppe r. f. 14 Terranova.
Gamberini Emilio r. f. 266 Chiesuol di Fosso
Bruglivogli Guglielmo r. f. 117 Meldola.
Gallinaro Giacomo r. f. 14 Massera.
Galante Luigi r. f. 117 Sturno.
Grepaldi Giovanni r. f. 127 Rovigo.
Gradina Pasquale r. f. 117 Caserta.
Ghirardello Valentino r. f. 14. Polesine.
Quattrer Giovanni r. f. 117 Campolungo.
Piuma Giovanni r. f. 14 Santo Siesule.
Peccarisi Giuseppe r. f. 117 Galatina.
Invasi Adamo r. f. 10 Vicenza.
Innocenti Luigi r. f. 117 Firenze.
Chiniago Lombardo r. f. 14 Buonacina.
Locatelli Giuseppe r. f. 117 Terno D'Isola.
Lugabuc Ubaldo r. f. 13 Reggio Emilia.
Leoni Giovanni r. f. 117 Montecchiari.
Lucca Giuseppe r. f. 117 Scacella.
Liberatori Luigi r. f. 14 Monte Falcone Appenino.
Lungia Antonio r. f. 13 r. f. 13 Olovito Citra.
Leonarden Leonardo r. f. 117 S. Martino.
Lori Nello r. f. 14 Manciano.
Lalla Nicola Fresa Grandinaria.
Musetti Pietro r. f. 14 Gragnana.
Miccelli G. Battista r. f. 266 Maruggio.
Leonardi Mario r. f. 117 Monteleone.
Pinelli Modesto r. f. 117 Visano.
Maio Antonio r. f. 266 Bizzano.
Mitione Paolo r. f. 3 S. Margarita Belice
Morgantini Vittorio r. f. 117 Sartiano.
Maffi Primo r. f. 14 Gozzolle.
Montini Mariano r. f. 14 Capraniga.
Marchetti Agostino r. f. 14 Leonessa.
Marano Alfio r. f. 266 Mascole.
Mariotti Vittorio r. f. 117 Firenze.
Marini Giulio r. f. 117 S. Vittorio.
Martano Giuseppe r. f. 117 Martignano.
Mancini Antonio r. f. 14 Pontelandolfo.
Maura Francesco r. f. 14 Nerbello.
Magnalardo Leonello r. f. 117 Osimo.
Mousci Nazzareno r. f. 117 Roma.
Micheletti Michele minatore Terriciola.
Marosi Carlo r. f. 14 Sant'Erasmo.
Margheri Ernesto r. f. 27 S. Maria.
Montobbio Mario r. f. 117 Alessandria.
Morgantini Giulio r. f. 117 Firenze.
Malavasi Ardelio r. f. 117 Cavezzo.
Mosca Enrico r. f. 14 S. Lucia.
Marchese Vincenzo r. f. 14 Regalbuto.
Nottalini Giuseppe r. f. 60 Calcina.
Nervo M[illegible] r. f. 14 Varazze.
Negossi [illegible] r. f. 117 Bergi.
Nodi Enrico r. f. 60 Colle S. [illegible].
Olindo Tonon r. f. 117 Belluno.
Onna Oddone r. f. 117 Rovigo.
Olivero Pietro r. f. 266 Milano.
Pizzato Giacomo r. f. 37 Vicenza.
Pagano Ciro r. f. 10 Avellino.
Palombini Arcangelo r. f. 14 Capo di Rigo
Propolio Riccardo r. f. 14 Metta di Sorento
Pauletti Carmine r. f. 117 Foggia.
Popolo Enrico r. f. 117 Foggia.
Paracino Serafino r. f. 955 Velle di S. Nicolò
Porcelli Antonio r. f. 266 Palermo.
Pezzanti Vincenzo r. f. 13 Pazzano.
Pittada Salvatore r. f. 117 Cattalania.
Picero Giuseppe r. f. 14 Pietra Bruna.
Pirani Isidoro r. f. 14 Ferrara.
Paraluppi Araldo r. f. 14 Bondena.
Pasquali Andrea r. f. 14 Roma.
Primo Dalcero r. f. 14 Monte Chia di Crosara.
Peterle Erminio r. f. 14 Verona.
Prete Fausto r. f. 14 Torino.
Quarantini Giuseppe r. f. 14 Brescia.
Orniuto Michele r. f. 14 Monte Labatte.
Quirico Carlo r. f. 14 Asti.

34 APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

— Bisogna fuggire, rispose costei, fuggire immediatamente, senza aspettare che il medico giunga da Merlac e restituisca a Nivert, foss'anche per un istante, l'uso della parola. Se Nivert parla, è finita! perchè la prima parola che uscirà dalle sue labbra sarà assassino! e la seconda, falsario! Qual contegno sarà il tuo dinanzi a quest'uomo che non hai avuto l'abilità di uccidere? Parti dunque! non perdere un istante, e non ti fermare in strada per ascoltare quel che dirassi dopo la tua scomparsa.

— Ma tu! disse Boursault grandemente sconvolto

che monta! o che forse mi sovrasta il benchè monta! o che forse mi sovrasta il benchè minimo pericolo? Che possono contro di me? son'io forse complice? possono eglino trovar nulla che mi accusi e possa condannarmi?... Non ti dar dunque pensiero di quelli che ti lasci dietro, e affidati a me, per assicurare la nostra comune vendetta.

Boursault stava forse per cedere; ma un sentimento più forte della sua stessa volontà lo trattenne.

Fece un gesto violento.

— No, disse con forza, no! è impossibile, se fuggo qual tu mi consigli, mi confesso reo! Non posso più che errare miserabilmente, cercando dovunque un paese dove l'estradizione non venga ad arrestarmi!... E' cosa insensata, ed è meglio sfidar qui un pericolo che d'altra parte io mi ostino a non credere imminente.

— Dunque, tu resti? disse Laura.

— Resto, rispose Boursault... almeno, sino all'istante in cui potremo fuggire insieme, dopo aver realizzato quella ricca sostanza di cui non possiamo più far a meno.

Laura stava per replicare, ma il rumore di una carrozza che entrava nel cortile le sospese le parole sulle labbra.

— Senti? disse con voce ardente.

Boursault corse verso la finestra, di cui sollevò la tenda.

— E' il medico di Merlac! disse, con fremito.

— Egli si recherà al letto del ferito, soggiunse la donna: lo richiamerà alla vita; fra pochi minuti, Nivert parlerà!

— Ebbene! che parli! replicò Boursault; [illegible] nessuna prova, e lo sfido a tentar nulla contro di me!

Laura chinò la fronte.

— Sia dunque così! disse con tono rotto e mordente; sia pure! del resto, invigilo anch'io, e al minimo tentativo, so che dovrò fare.

Frattanto, il medico, appena giunto erasi recato al letto del ferito.

Nivert era sempre disteso esanime; il petto oppresso, le guance infossate, gli occhi chiusi.

Una febbre ardente gl'infiammava il sangue, e a intervalli, un grido di dolore gli sfuggiva dalle labbra.

E null'altro!

Il medico gli si avvicinò, gli prese la mano e consultò il polso. Poi crollò il capo.

— Non si ha speranza? disse Villeneuve sottovoce.

— Ben poca! rispose il medico; la ferita è delle più gravi; c'è stata emorragia: il minimo incidente può ucciderlo.

— Credete che vi sia pericolo a farlo parlare?

— Senza dubbio... Tuttavia, se si desta naturalmente, si potrebbe ottenere da lui... ma vedete! ecco che si muove, e se non mi inganno.....

Il medico tacque, si posò un dito sulle labbra e si chinò sul ferito, mentre Villeneuve, pallido, ansioso, anelante, spiava i minimi movimenti di Nivert.

VII.

Strana risposta.

Nivert si era mosso, come lo aveva fatto osservare il dottore, ma non ricuperò subito i sensi, e nei pochi minuti che seguirono, strinse con le sue convulse dita le lenzuola del letto e cacciò profondi sospiri come sotto il dominio di un acuto dolore.

— Il polso è oltremodo frequente, disse il medico, la febbre è intensa. L'infelice è in uno stato deplorabile.

— Non temete che ci oda? obbiettò Villeneuve.

— Oh! non ha per anche coscienza del suo stato; e se parla non bisognerà prestare che una mediocre attenzione alle parole che gli saranno strappate dal delirio....

— Pare che apra gli occhi.

— Infatti.

— Volete ch'io mi ritiri?

— Niente affatto; anzi potrete essermi utile, e la vostra presenza gli sarà forse di aiuto a ridestare le sue memorie.

Nivert aveva aperto gli occhi.

Ma dapprima non potè che percepire vagamente gli oggetti che lo circondavano.

Un cupo fuoco gli brillava in fondo all'orbita, il petto continuava a sibillare con orribile rantolio, e a intervalli, gettava innanzi le braccia, come per discacciare un'immagine importuna.

— Ah! ah! è finita, disse ad un tratto; partiamo! non più indugi.

Presto in campagna!

Chi va là?... Oh! lo vedrai... Una pipa!... Via dell'Antenna.

Si fermò e con le mani si strinse la fronte, per quindi riportarle poco dopo alla sua ferita, di cui sembrava volesse tor via la fasciatura.

Il medico gli trattenne il braccio.

— State quieto, amico mio! gli disse con dolcezza; soffrite sempre?

Nivert, lo guardò con occhio vitreo.

— Tu! sei qui! disse, come se lo avesse riconosciuto, tanti complimenti a casa, e la signora Sosthène... Br... in cammino. Ah! ah! eccoci giunti! Dov'è il mio schioppo? aspetta...

E digrignò i denti in guisa che alcune gocce di schiuma gli macchiavano gli angoli della bocca.

Il dottore accennò a Villeneuve di avvicinarsi, e questi si chinò sul ferito.

— Nivert! disse con tono grave, guardatemi, ve ne prego, mi riconoscete?

Nivert volse lo sguardo verso colui che gli parlava, e crollò le spalle.

— Bene! ecco l'altro, adesso, proseguì; verranno tutti... uno, due, tre... le donne, per di più! Basta!... lasciatemi in pace. No!... aspettate! Ecco il lupo! attenzione!... E lui, che ci fa lì?... Giù! fuoco!...

Mentre parlava in tal guisa, Nivert erasi alzato a sedere sul letto, e la sua voce aveva preso ad un tratto un accento d'inaudita energia. Quando l'ultima parola gli sfuggì dalle labbra fece come un balzo, dopo il quale ricadde pesantemente sul letto.

— Si ricorda, mi pare! disse Villeneuve sottovoce.

— Silenzio! ordinò il dottore.

Il ferito erasi rialzato e adesso, il suo occhio era meno turbato, e quando ebbe veduto Villeneuve, un brivido agitò la persona.

(Continua).

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano — Udine